

la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XXXV - n. 3 - marzo 2009

Spedizione in A.P. 45% - Art. 2, comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara
Reg. n. 119 del 17.10.1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

Stare da una parte senza essere di parte

Diamo per scontato che oggi ciascuno, in coscienza, possa e debba scegliere, tra le proposte partitiche sul tappeto per le prossime elezioni di giugno, quelle che gli paiono meno inadeguate, più corrispondenti al proprio modo di vedere e che considera una mediazione credibile e possibile tra utopia del bene comune e realtà fattuale.

Dalla caduta della Democrazia Cristiana e con la diaspora dei cattolici in tutti i partiti questo principio dovrebbe essere scontato se si vuole conservare un corretto stile nei rapporti. E' una questione di educazione al pluralismo, alla tolleranza, a tutti quei valori che, per la verità, sono molto più sbandierati che praticati.

Purtroppo specie in periodo di elezioni, constatiamo costantemente che non è così e che non siamo più bravi degli altri. Lo constatiamo tra la gente, tra i cristiani, i sacerdoti e talvolta anche nelle gerarchie.

Dov'è finito il famoso "tavolo dei valori", suggerito a Palermo '95, che doveva riprendere a tessere la tela tra le differenze, mettendo al centro quei riferimenti etici irrinunciabili cercando il modo migliore di difenderli insieme, pur stando ciascuno nella propria parte politica?

In realtà sono quasi scomparsi i laici credenti in grado di dire una parola autorevole. Ed è rimasto solo il Papa con i suoi portavoce a dire la propria a nome della Chiesa. Meglio così che il silenzio. Ma consentiteci di difendere una sana laicità: vorremmo sentire il parere maturato dal basso negli incontri tra professionisti, lavoratori, casalinghe, gente comune col coraggio di farsi portavoce di opinioni e proposte maturate nel confronto sereno e dialettico tra diverse concezioni, tutte ispirate al Vangelo. Il fatto

che questo non avviene dimostra che siamo ancora immaturi, ancora oggetto di partiti che non hanno alcun interesse a vederci giocare fuori del loro recinto e ancora adagiati nella delega alla gerarchia.

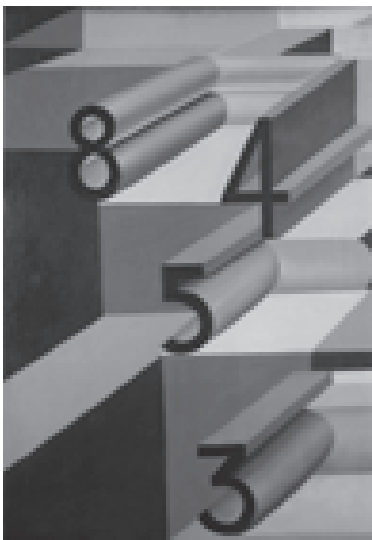
Soprattutto se questo accade significa che non sappiamo trovare punti di convergenza e che gli interessi sono più forti dell'amore per la verità.

Ce la faremo a compiere un'opera di ecologia politica a partire dal confronto tra cattolici nella prossima stagione elettorale? Anche il recente intervento sul Bene comune dei Vescovi d'Abruzzo lo ricorda. Ce la faranno i cattolici che si candideranno in entrambi gli schieramenti ad evitare il triste spettacolo di lotte furibonde e personalizzate, con più accanimento di quello già disdicevole contro gli estremismi?

Si tratta di non demonizzare l'avversario, non considerarlo come il nemico da annientare, non rifiutare a priori le sue proposte, mettersi mentalmente sempre nella testa dell'altro, abbandonando temporaneamente le proprie convinzioni per comprendere quelle altrui, accoglierne il positivo (che sempre c'è) e tornare a riformulare in modo nuovo le proprie opinioni. Non dunque la dialettica negativa di contrapposizione (che tanto giova a chi fa sintesi e governa) ma lo sforzo di suggerire proposte che abbiano fattibilità pratica e senso umano. In pratica si tratta di domandarsi: cosa farei io o cosa faremmo noi, date queste risorse, in queste condizioni storiche, con le persone con cui è necessario fare i conti, per tentare di risolvere questo problema?

Si tratta semplicemente di saper stare da una parte senza essere di parte.

Giulia Paola Di Nicola



G. Balla - Numeri innamorati, 1920, olio su tela

Il giardino dei Finti-Compitini

Mi ero ripromessa di evitare commenti sulla scuola, visto che ne sono uscita da poco e devo ancora disintossicarmi, ma non posso resistere all'ultima ghiotta notizia apparsa ai primi di Marzo, e cioè l'apertura di un sito internet per gli studenti francesi, *Mes Devoirs*, dove si possono ottenere, a pagamento, compiti scolastici eseguiti in breve tempo e, suppongo, perfettamente corretti, tra lo sgomento generale dei professori d'Oltralpe. A parte il fatto che non vedo grandi novità, visto che le lezioni private non sempre si svolgono come dovrebbero e cioè con esercitazioni e spiegazioni, ma spesso si limitano ad avviare la risoluzione dei compiti a casa, mi sembra chiaro, e non da ora, che la scuola tradizionale sia praticamente agli sgoccioli. E questo per un'infinità di motivi: leggi ottuse ed impraticabili, programmi demenziali nella loro estensione, progetti pretenziosi e di tipo promozionale, eccetera eccetera. Ora questo *Mes devoirs*, con i suoi compitini fatti, lunghi

dallo scandalizzarmi, mi ha fatto ridacchiare un po' e riflettere sulla comicità involontaria della situazione scolastica: penso infatti che solo ai proff e affini di ogni nazione può sfuggire un concetto lampante, e cioè che la tecnologia è inarrestabile, come inarrestabile è stato il passaggio dal carretto all'automobile, dai ritratti alle fotografie, dalle lettere agli SMS, perciò i divieti di usare i telefonini e altre diavolerie, in classe, sanno di patetico e ridicolo, perché si tratta, purtroppo, di una errata valutazione della realtà.

Certo, è più facile fare del moralismo, piuttosto che ripensare ad una scuola meno rigida e non basata su verifiche a quiz, ma, in questo caso, come convincere i ragazzi a studiare?

A questo punto la nebbia scende su di me, perché manca un sistema etico in cui gli studenti abbiano voglia di approfondire gli argomenti invece di mirare ai voti, anche rubati con un po' di furbizia, etico perché basato sul costume, sul

la Tenda può essere letta su
www.prospettivapersona.it

Giochi proibiti ..

Lo stato di Israele non parteciperà alla XVI edizione dei Giochi del Mediterraneo che si svolgeranno a Pescara, dal 26 giugno al 5 luglio 2009.

La Politica internazionale ha il dovere di impegnarsi fortemente perché lo Stato di Israele venga ammesso ai **Giochi del Mediterraneo**: sarebbe la prima volta in assoluto nella storia dei Giochi, iniziata nel 1951, ma anche la volta buona per una nuova politica mediterranea dell'Italia, che è il Paese organizzatore, e dell'Europa intera. Esclusa dalla manifestazione, per effetto di un boicottaggio da parte di alcuni Stati arabi che sacrificano anche la Palestina, pur di non accettare Israele, l'unica democrazia del Medio Oriente viene in pratica considerata come 'non esistente'. L'esempio di un modo retto di interpretare lo sport viene proprio dalla nostra città: Teramo e la Coppa Interamnia hanno ospitato sempre le squadre giovanili di Israele e Palestina nelle competizioni di pallamano, perché lo sport lancia un messaggio di pace, di rispetto e di dignità reciproca tra i popoli e le nazioni della Terra. Le regole internazionali dei Giochi parlano chiaro né crediamo che l'Europa, (o Eurabia? come la definisce Oriana Fallaci) debba permettersi la resa incondizionata e definitiva ai signori del petrolio e del gas naturale. E' semplicemente scandaloso non far partecipare la rappresentativa israeliana: gli Abruzzesi, i Teramani sconfesserebbero se stessi, la lotta sostenuta contro la cultura dell'antisemitismo, contro l'oblio della Shoah. E oggi per paura, per viltà, per tragica e consapevole impotenza politica ed economica, ci arrendiamo anziché dettare le regole del nuovo Ordine Mondiale, basato sul rispetto incondizionato dei Diritti Umani inalienabili.

da Nicola Facciolini

A tutti i lettori

Buona Pasqua

La magnifica redazione

modo di vivere: cosa stiamo insegnando noi grandi a questi ragazzi? Sicuramente che è figo chi non paga le tasse, chi parcheggia nell'area dei disabili, chi vince somme spaventose nei quiz televisivi, chi va al Grande Fratello...e alte sveltezze, niente paura, ci siamo dentro tutti.

Però, in attesa di migliorare la nostra società, accettiamo Internet, ma facciamola diventare un veicolo di cultura e non solo di larga informazione (com'è oggi, a mio avviso), in breve, usiamo la tecnologia per fare scuola. Ci vorranno soldi, bisognerà riciclare le povere menti artrosiche degli insegnanti, ma non c'è altra strada, tra poco gli alunni leggeranno coi raggi X di Superman dentro i libri chiusi, copieranno i testi d'esame prima che commissari ministeriali ignoranti li pensino, e, soprattutto, come diceva Einstein, le risate degli dei (tecnologici) travolgeranno i professoroni, detentori del sapere, sia pure scolastico.

Lucia Pompei futurista.

Teramo poesia

La III edizione della Rassegna di "Teramo poesia, osservatorio sulla poesia moderna e contemporanea", ha ospitato il 5 marzo Valerio Magrelli ed Elio Pecora, poeti contemporanei e, il 19 marzo due classici, Petrarca e Leopardi, letti dall'attore Remo Girone.

Non sempre basta una bella voce o la fama televisiva per ottenere un buon risultato anche se i versi sono di due grandi poeti classici... Di ben altro spessore è stato l'incontro con Valerio Magrelli, poeta della parola, e soprattutto con Elio Pecora, considerato, a ragione, una delle voci più significative nel panorama poetico contemporaneo.

Di origine campana Elio Pecora da decenni vive a Roma. Ha pubblicato romanzi, saggi critici, una biografia di Sandro Penna (Frassinelli, ultima edizione 2006) e curato antologie di poesia contemporanea. Ha collaborato con articoli letterari a quotidiani, settimanali, riviste e a numerosi programmi culturali della RAI. Dirige la rivista internazionale *Poeti e Poesia*. Esordisce nel 1970 in poesia e i volumi fino ad oggi pubblicati, lo inseriscono nel novero dei poeti più illustri del Novecento. *Simmetrie* (Mondadori, 2007), è il titolo della raccolta più recente. Quest'ultimo lavoro è diviso in sette sezioni, con la terza che dà il

*Esistere
senza disperare della brevità,
conoscendola come spazio e confine.
Ma vale ogni giorno.
Dentro la contentezza sapere che finirà.*

E. Pecora

titolo al libro e la penultima di brevi racconti e folgoranti poemetti in prosa, di rara lucidità e compostezza metrica.

Un libro pacato e insieme complesso, molto musicale e al tempo stesso ricco d'improvvisate svolte e aperture, come un percorso che si snoda tra prati verdissimi e fitti boschi, montagne solitarie e città affollate, deserti percossi da un sole feroce ed enormi ghiacciai. Però il passo di colui che porta a spasso i propri pensieri e desideri, che ha attraversato tutto il mondo eppure non smette - a distanza di tanti anni - di godere a camminare, vedere, toccare resta sempre sicuro e calmo: sa "di essere vivo e breve" e nel corpo percepisce i segni del tempo quasi con distacco, con serafica, stoica saggezza. E poi gli amici e gli amori che vanno e la vita che si srotola senza sosta, come accade da sempre "simmetrica" a tante altre vite ma sempre nuova, diversa.

Leggere 'Simmetrie' significa entrare nella mente e nel cuore del poeta Elio Pecora, scoprirne la sapienza compositiva. Ciò che colpisce è l'andare con coraggio, quasi ostinatamente, nel labirinto del mondo "cercando l'amore", è il cercarsi la voce (la poesia) "come un dono e una prova. / Saperne l'urgenza. / Vederla, sgorgarla dal buio".

Il gusto dell'esotico nell'età dei Lumi

Nella cultura del XVIII secolo si diffusero simpatie per argomenti esotici e per Paesi lontani, soprattutto Turchia, Persia, Cina, alimentate da viaggi compiuti, per motivi economici o per curiosità, da viaggiatori e letterati, i quali narravano personaggi, luoghi ed eventi favolosi che stimolavano la fantasia delle classi colte.

Nel 1714 l'ambasciatore francese Charles Ferrièr pubblicò una raccolta di illustrazioni sui costumi turchi e da allora si diffuse in Francia la moda dei balli mascherati in abiti "turcheschi". L'attrazione che i costumi turchi suscitarono nella società settecentesca fu profonda, tanto da lasciare un'impronta sull'abbigliamento femminile delle classi privilegiate. Tale moda costituì un sorta di riferimento obbligato per ogni tipo di "turcheria".

Ma l'ambito nel quale l'influenza dell'Oriente si fece sentire più intensamente fu quello musicale, inizialmente presso le bande militari, poi anche nella musica colta. Il modello del nuovo stile musicale imitava il suono della banda dei *Giannizzeri*, il reparto di truppe scelte dell'Impero Ottomano, costituito da giovani cristiani convertiti. La fanfara della "nuova milizia" (*jeniceri*), istituita nel 1326 dall'impero ottomano, durante le battaglie affiancava un corpo scelto di fanteria, producendo un suono fragoroso che atterriva i nemici. Nello stesso tempo venivano assunti dalle bande degli eserciti europei strumenti, formule ritmiche e schemi armonico-melodici dei giannizzeri.

Verso la metà del XVIII secolo la moda *turchesca* si diffuse in Austria, dove gli elementi esotici riscuotevano un particolare successo anche per motivi politici: Vienna era capitale di un impero poliglotta e plurinazionale, la cui prospettiva era aperta all'Oriente e alla Turchia. La musica "alla turca", fu introdotta a Vienna dal diplomatico genovese Giacomo Durazzo, che indusse Gluck a comporre nel 1764 *La rencontre imprévue ou Les Pèlerins de Mecque*, il primo vero esempio di opera turchesca. La partitura di Gluck fu ripresa da Mozart, che compose le *Dodici Variazioni in sol maggiore K. 455* sul tema di un'aria di *La rencontre* e inserì la musica tur-

chesca nel *Concerto per violino K 219* e nella *Sonata per pianoforte 321*, ma soprattutto nell'opera *Il Ratto dal serraglio*. Il serraglio era l'harem, il fulcro intorno al quale si snodavano le vicende messe in scena dalle commedie e dalle opere: simbolo di intrecci erotico-sentimentali, basati sul capriccio del signore e sul contrasto tra la favorita e "le altre" e sulla figura del guardiano-custode. Il *Ratto dal serraglio* ottenne un notevole successo alla prima esecuzione, avvenuta il 16 luglio 1782 al Burgtheater, grazie anche alla popolarità di cui godeva in quel momento il *Nationalingspiel* viennese, sostenuto dall'imperatore Giuseppe II. Mozart si era stabilito a Vienna da pochi mesi quando l'intendente dell'Opera gli propose il libretto *Belmonte und Konstanze oder die Entführung aus dem Serail*, che egli trasformò da semplice favola musicale a opera completa e complessa, ricca di momenti drammatici e di soluzioni musicali poetiche originali.

La musica turca, con le sue suggestioni orientali, è presente a partire dall'*ouverture* (con il colore esotico della banda turca sottolineato dall'impiego di strumenti ritenuti di sapore orientale, come la grancassa, il triangolo e l'ottavino) in tutta l'opera, intessuta di arie e movimenti d'insieme di grande bellezza e straordinario virtuosismo

Emilia Perri



U. Boccioni - *Continuità nello spazio*, 1913, bronzo

Ri(s)ma politica!

Sono Arturo Diaconale, direttore di un giornale./Commissario-Presidente /io del Parco non so niente! /Amo molto il Gran padrone che dispensa le poltrone/ e a lui dedico ogni sera/ questa umile preghiera: "/Sacro cuore di Berlù fa' chio t'ami sempre più/Sacro cuor di Cavaliere molta grana fammi avere!"

Dagli al furbo!...

Scova, abbatti il *furbo* che è dentro di te. E' un pessimo consigliere che cerca tutte le strade per contraffare le tue valutazioni e metterti in falso confronto con la tua coscienza. Ti fa vedere *luciole per lanterne* e ti convince che questo sia giusto o quantomeno giustificato. La cosa peggiore che il furbo fa è autoassolversi, come se la sua trasgressione, per piccola che sia, cessasse di essere la goccia che va a formare il mare del generale degrado.

E' così che anche tu nascondi dietro tante scuse e ragionamenti il tornaconto della tua personale, piccola esistenza a danno del bene comune.

E' facile farsi travolgere dalla "forza di cose", dall'impossibilità presunta di sanare vecchie posizioni così viziate quanto consolidate. "Ehhh... vorrei tanto - ti dici -, ma come faccio? Io contro tutti?" E così va a finire che mangi poco ma nella stessa scodella dei ladri, dei concussori e dei malversatori e neanche te ne rendi più conto. Davanti a questo tipo di considerazioni sorridi e ti dici: "ma che accidenti vado a pensare...una tassa evasa, un po' di lavoro straordinario rubato, un *calcio* per prendere un posto che altri meritano più di me... che altro fare in un sistema come il nostro?" In realtà mancano

coscienza e coraggio per sottrarsi all'andazzo di una società più bacata di sempre. Più di sempre perché mai come ora all'apice di un progresso scientifico e tecnologico del tutto dimentico della più elementare etica umana.

Noi, eroi del terzo millennio, lungi dall'usare la nostra nuova sapienza per abbattere la fame, vogliamo piuttosto mantenere ricchezze da guerrafondai. E siamo ormai così lontani dal pensoso ingegno di quegli economisti che volevano e sapevano *tirare la barca a riva*, da generare crisi mondiali in cui la gestione del denaro è stata condotta in modo così insipiente e dissennato da essere quasi incredibile.

Personalmente mi conterei di avere il coraggio del *vegetariano*, che agisce secondo la sua idea di ordine con la fede di chi crede ancora che l'azione del singolo possa, pian piano, diventare quella della collettività.

Ma nella realtà chi è pronto a farlo? Chi lotta, chi si impegna?

Forse è più sincero lasciar perdere, abituati come siamo a vedere tutto continuare come prima.

abc

Abbasso il corsetto!

All'alba del XX sec., a Parigi, un anonimo quanto intraprendente custode del Graal dell'arte sartoriale, Paul Poiret, fa di una rivoluzione nella moda femminile il proprio vessillo: dichiara guerra al busto. In un mondo dominato da uomini, il corpo femminile doveva essere legato ed infagottato per avere la forma di una clessidra: al centro fragile e delicato, sopra e sotto generosamente abbondante. A Jean Cocteau si attribuisce la frase che "spogliare una signora è come conquistare una fortezza". È pur vero che alla *femme ornée* della Belle Époque, andava sostituendosi la *femme libérée*.



P. Horst - Foto di donna, primi del '900

Poiret sa cogliere con perspicacia ciò che in sordina aleggiava sullo scenario modaiolo del mondo parigino. Ispirato dal Liberty e dallo stile direttorio del XIX sec. e forse pure influenzato dalle suffragette inglesi, che teorizzavano un *abbigliamento riformato*, nel 1906 lancia un vestito da sera sobrio ed essenziale, dove la gonna cade a terra direttamente da sotto il seno, creando così quella linea da lui battezzata *la vague*, poiché lambisce il corpo come un'onda leggera.

I tempi, evidentemente, sono maturi per voltare pagina sul conformismo ormai saturato da stilemi della moda, che è di per sé come un fiume, che corre parallelo alla storia del mondo, attraversando la società.

Di lì a poco, il 20 febbraio 1909, sempre a Parigi, ombelico della cultura europea, Filippo Tommaso Marinetti, dalle colonne del quotidiano *Le Figaro*, chiudendo il *Manifesto del Futurismo*, tuona: "Ritti sulle cime del mondo, noi scagliamo una volta ancora, la nostra sfida alle stelle".

A colpi di *slogan* – dal gaelico, grido di guerra – taglienti come i fendenti di una sciabola, Marinetti per un impulso totalitario incita a *changer la vie*, ma più che mai nel campo della letteratura, della pittura, della scultura, dell'architettura, oltre che della fotografia e delle arti applicate; insiste sulla necessità della ricerca del vero al di là delle apparenze tenendo conto nell'analisi del reale, della dimensione temporale: il *movimento*. Per la prima volta una corrente d'avanguardia – termine anch'esso desunto dal gergo militare – si propone una nuova poetica in stretto rapporto con le novità della scienza, condannando la fredda osservanza delle tradizioni del passato ed esortando a *bruciare gli scaffali delle biblioteche* e poco dopo ad *uccidere il chiaro di luna*. Per meglio chiarire le sue posizioni, nel *Manifesto tecnico* – 11 maggio 1912 – Marinetti mette in circolazione una nuova parola d'ordine e una nuova proposta tecnica: *parole in libertà*. I precetti sono molto chiari: distruzione della sintassi, uso dei verbi all'infinito, abolizione dell'aggettivo e dell'avverbio – vecchia fibbia che tiene unite l'una all'altra le parole –, doppio sostantivo, morte dell'*Io* narrativo, abolizione della punteggiatura sostituita dai segni della matematica: $- + x : = > <$.

L'intenzione è creare uno stile *vivo*, che si crea da sé, senza le soste assurde delle virgole e dei punti e con l'utilizzo di forme onomatopiche e analogiche. Sulle analogie Marinetti scommette perché, solo esse, collegando le cose distanti apparentemente diverse ed ostili, riescono a creare uno stile orchestrale, policromo, polifonico e polimorfo, che possa abbracciare la vita della materia.

Sarà Gino Severini a dare forma pittoricamente alla teoria delle analogie marinettiane, distinguendo tra analogie reali e analogie apparenti. Per esempio: analogie reali: il mare con la sua danza sul posto, movimenti a zig-

zag e contrasti scintillanti di argento e smeraldo evoca nel pittore la visione lontanissima di una danzatrice coperta di lustrini smaglianti nel suo ambiente di luce, rumori e suoni. Perciò mare = danzatrice. Il mare, al primo sguardo, per analogia apparente evoca un grande mazzo di fiori; si giunge così a questa realtà: mare = danzatrice + mazzo di fiori.

Figura eminente del Futurismo è, insieme ad altri, Umberto Boccioni; sue sono l'imperiosa determinazione di fondare un'arte nuova e l'intuizione di una universale vibrazione da esprimere in pittura e scultura tramite un'eccezionale emozione vitalistica e una sintesi soggettiva. Di qui le linee-forza, i colori e la luce sentiti come energia irradiante. In *La città che sale*, l'impostazione dell'opera attorno ad un vertice emotivo scaturisce dalla sensazione visiva e psichica del movimentato cantiere di una città in espansione. La *persistenza* dei contenuti della memoria nella visione in atto si concretizza nelle figure, che compaiono più volte, ripetute in posizioni differenti, scardinando così i normali limiti di tempo e di spazio della rappresentazione.



U. Boccioni - La città che sale, 1910, olio su tela

In *Forme uniche nella continuità dello spazio* – 1913 – la sintesi delle tre consuete dimensioni – larghezza, altezza, profondità – è calata in una *quarta*, che trae vitalità dalla continua presenza di forme e di forze, che esplodono nel loro perpetuarsi: tutta l'immagine ci comunica una fortissima sensazione di

energia dinamica. Come una moderna automobile la figura dell'uomo che avanza nello spazio-tempo, ha carenature aerodinamiche ed *alette* di stabilizzazione, in una ideale assimilazione del biomorfico al meccanico.

Sulla rappresentazione analitico – scientifica del movimento si mette alla prova anche Giacomo Balla. In *Dinamismo di un cane al guinzaglio* – 1912 – adottando la tecnica della sequenza, Balla arriva attraverso la scomposizione e la ripetizione di elementi dinamici – le zampe dell'animale – a dividere lo spazio e la temporalità del movimento in molteplici e ravvicinati momenti, che si susseguono freneticamente. In questo modo Balla dematerializza l'oggetto e contemporaneamente lo trasforma in impulso energetico. In *Lampada ad arco* raffigura l'irradiarsi della nuova luce prodotta dall'energia elettrica, dipingendo una serie di punte di freccia, che accentuano la suddivisione ottico – percettiva dello spazio e che a sua volta vive di una forte intensificazione luminosa: esaltazione del progresso industriale e dell'avanguardia futurista, che *uccide il chiaro di luna*, simbolo del romanticismo passatista, la pittura di Balla trae forza dalla sua formazione culturale, nutrita del pensiero scienziato di Bergson e da attitudini spirituali volte in senso magico – teosofico.

Aperti allo sconfinamento provocatorio – propositivo, come pure al clamoroso desiderio della guerra, *igiene del mondo*, e perciò implicati con il regime fascista, al di là del bene e del male i futuristi hanno avuto il grande merito di aver scosso il provincialismo culturale italiano e di essersi inseriti nel più ampio contesto delle avanguardie europee, influenzando non poco il *dada*, il *surrealismo*, il *raggismo* russo e in generale, tutta l'arte comportamentista.

Marisa Profeta de Giorgio

SPINGENDO LA NOTTE PIU' IN LA'

Questo mese la proposta di lettura non è contemporanea ma riguarda un libro uscito nel 2007 per Mondadori e il cui *incipit* recita: "Spararono a mio padre alle 9.15, mentre apriva la portiera della Cinquecento blu di mia madre". È stato scritto da un giornalista dal cognome importante, e dalla storia personale che è parte della Storia italiana, che ha saputo fissare in pagine dense e asciutte una vicenda che ha segnato un'epoca intera. Era Milano ed era il 1972. L'autore è Mario Calabresi, il libro è assolutamente straordinario. È una cronaca, una raccolta di interviste e storie ma anche un diario intimo e prezioso di pensieri e piccole cose che raccontano l'omicidio del commissario Calabresi – i sospetti, la paura, le minacce, la morte, i processi – dalla parte di chi in quel commissario aveva solo un giovane padre e che dopo anni avrebbe capito in pieno ciò che era invece diventato per l'Italia, un simbolo nel bene e nel male. Calabresi ha composto un quadro indimenticabile

cabile in cui il lessico familiare fa da contraltare agli *slogan* più violenti, il dolore delle vittime alle ragioni degli assassini, la figura di un padre icona ancora vivo nella memoria collettiva a quelle di tutti coloro che sono stati invece dimenticati. Non c'è mai patetismo, mai retorica: tutto ciò che scorre in queste pagine è esemplare per lucidità e pacatezza e per la capacità di emozionare in modo profondo chi legge e di scuotere in un colpo coscienza e pensiero. Ed è forse la prerogativa che più conquista, l'alchimia delicatissima tra cronaca secca e umanità, che a volte passa per le vie più impensate e non si fa dimenticare, sia che si tratti di una medaglia d'onore appuntata sulla giacca di una vedova con 20 anni di ritardo sia che racconti di una domenica mattina dei primi anni '70 in cui un giovane gentile era con il proprio figlio in spalla ad ascoltare una banda suonare in città.

Valeria Cappelli

LETTURE EXTRA MOENIA

Gran Torino

E' risaputo che la canzone che vince il Festival di Sanremo, spesso, non ha successo e non 'vende' (ricordate i Jalis e il loro 'Fiumi di parole?') mentre un altro pezzo, ignorato, balza nella *hit parade*. Accade così anche per alcuni film. **Gran Torino**, ultimo lavoro di Clint Eastwood, ne è la conferma. Snobbata dagli Oscar, dove trionfa la potenza delle *major*, la pellicola sta riscuotendo unanime consenso di critica e di pubblico. Magnifica l'interpretazione dell'attore-regista che ancora una volta dà prova di grande talento e straordinaria sensibilità. Film 'duro' come il protagonista Walt, un uomo severo, di vecchio stampo, insofferente, poco gentile con tutti, alquanto razzista e xenofobo: la dolcezza non fa parte della sua persona e Walt, dopo la morte della moglie rafforza il suo anticlericalismo. Sono, però, proprio i numerosi incontri con un giovane sacerdote la base fondante della pellicola, perché conducono a comprendere cosa c'è a monte di questa personalità difficile e qual è il senso di una storia apparentemente banale, ma in realtà pro-

Cinema

fondamente comunicativa ed emozionante. Non si capisce se la solitudine di Walt sia causa o effetto del suo comportamento sgradevole. L'unica vera passione di Walt è una Ford Gran Torino, del '72, la sua auto scintillante che lo legherà pian piano ad un ragazzino, un orientale vicino di casa, da lui disprezzato per la nazionalità, ma soprattutto perché gli provoca un ricordo doloroso. Il dialogo con il sacerdote delinea il segreto che a fatica Walt si porta dentro, un peso che lo ha costretto a ricoprirsi di quella corazza inossidabile, di quella scorza dura: la guerra in Corea, durante la quale ha dovuto compiere azioni orribili e ha dovuto osservare i suoi compagni mentre le subivano. Dopo molti anni, non si rammarica di aver eseguito gli ordini, ma è ossessionato da ciò che ha fatto senza che gli fosse stato ordinato. Dietro l'apparente razzismo, Walt nasconde un enorme senso di colpa verso quella etnia che gli ricorda azioni di cui non riesce a sopportare il peso e forse anche la vergogna. Film potente e profondamente emozionante. Da vedere.

Pari opportunità

Quaderno di mentoring

La Commissione Pari Opportunità della Regione Abruzzo ha pubblicato in questi giorni un volume dal titolo "Quaderno di mentoring" (ed. Tinari) e lo sta presentando nelle Scuole superiori di Teramo. Vi sono raccolte le testimonianze di 106 donne che hanno realizzato o anche solo intrapreso un percorso nel quale hanno creduto. E il percorso che si indaga è quello del lavoro, retribuito o volontario. Anche se il lavorare e il fare non svelano mai completamente quello che siamo, il lavoro può diventare un momento significativo di realizzazione e di identità. A partire da tante soggettività, in modo corale si racconta di come le donne si siano attrezzate per entrare nel mondo del lavoro, superare le difficoltà e trovare capacità e pratiche a loro misura. Lo si racconta per creare una rete di *mentoring*, un sistema di confronto e sostegno, un tratto che unisca i saperi delle donne. Le interviste sono state effettuate via *mail*, inviando cinque domande come traccia di riflessione comune, lasciando libertà nella lunghezza delle risposte perché è bello vedere come si svelano caratteristiche diverse nella loro comune eccezionalità, come la scelta delle parole tratteggiate assonanze e diversità. Le testimonianze delle donne presentate sono frammenti, che possono solo lasciare intuire un insieme. Sono proposte anche immagini di dettagli architettonici, quasi a significare che per scoprire donne, pietre e altro ancora necessita attenzione, voglia di vedere e spazio per accogliere. Il gruppo di donne inserite, contattate in molti casi, grazie a un passaparola, certamente non è esaustivo e l'inserimento non ha criteri premiali: è solo il primo, speriamo di una lunga serie. Perché certamente varrebbe la pena di "intervistare" tante altre donne. Il libro si propone di creare dibattito, attenzione e partecipazione e non presenta nessuna sintesi, a conferma o a smentita di stereotipi comuni. Vi sono imperfezioni ma un bel proverbio siciliano dice: *Chi mangia pane fa briciole!* Valga come messaggio di scusa per non aver potuto cercare la perfezione.

Ammarita Frullini

vice-presidente Commissione Pari Opportunità Regione Abruzzo

Non sempre bio è sinonimo di vita

Il buon senso dei detti popolari regala perle di saggezza sulle quali non si medita mai abbastanza. Nel nostro caso: "l'ignoranza distrugge più della guerra". Quella che stiamo per esaminare è, peraltro, una condizione di ignoranza indotta, disonesta e sofisticata che coincide con le strategie dei potenti e maschera i loro grossi interessi coi panni di un atto buono. Per ottenere consenso, di solito, partono con un *battage* fatto di informazione deformata, di pubblicità per allocchi, di santa crociata per ottenere un bene che invece è tutt'altro. Riguardo al 'biologico', ogni iniziativa corretta e sana, sarà da encomiare e seguire purché abbia, almeno qualche volta, le caratteristiche della tempestività mentre, di solito, si è vista imboccare la via della sanatoria quando il male era già entrato in profondità, facendo come chi (altro bel detto) "chiude la stalla quando tutti i buoi sono già scappati"! Avviene così che oggi si inneggi ai bio-carburanti come a qualcosa che salverà il mondo dall'inquinamento e tutti, più o meno, abbocciamo, siamo pronti a considerare ciò come un'ottima pensata. Non mettiamo a fuoco il piccolo particolare che tutto questo succede dopo duecento anni di veleni generati sfruttando gli idrocarburi, dal carburante delle nostre automobili, ai macchinari dell'industria, ai recipienti che accolgono i nostri cibi, alle magliette scintillanti di stelline elettriche, agli abiti stessi dei nostri bambini. Solo oggi, per puri motivi economici e

Società

per il previsto esaurimento delle fonti di petrolio, si parla di bio-carburanti. Non ieri, per la salvezza dell'uomo, prevedendo l'impero dei tumori e di altri sofisticati malanni che devastano la nostra vita. Non che sia stata impegnata per tempo la scienza verso l'uso di energie eccellenti quale, ad esempio, quella del sole. Eh no! Le più spietate lotte di potere si sono mosse e si muovono attorno al possesso dell'oro nero. Ma oggi, beh, oggi siamo salvi! E' già da un po' alla ribalta l'olio di colza. Per non dire di tutti gli altri tipi di prodotti, cereali, piante da olio e nuove colture che dilagano a danno, però, di milioni di ettari di foresta tropicale estirpata - piccolo particolare - con tutti i suoi abitanti. Foresta che cessa di arginare, climatizzare, salvare la terra. E' amaro, ma sembra proprio che i mezzi di annientamento nel nostro piccolo mondo aumentino con progressione esponenziale. E noi non lo vediamo, non ne pesiamo la gravità, tanto ci balugina avanti agli occhi questo falso progresso scientifico con le sue altrettanto false promesse.

db

G. Balla -
Velocità d'automobile + luce,
1913, olio su carta



Dolci Pasquali

Tra i dolci pasquali, sicuramente i più classici sono la *colomba*, la *pastiera*, tipicamente napoletana, e la *pizza dolce di Pasqua* che, impastata il venerdì santo, dopo due giorni di lievitazione, veniva tradizionalmente consumata al mattino della domenica.

La storia della *colomba* è legata ad Alboino, re dei Longobardi (VI secolo): durante l'assedio della città di Pavia, ricevette un pane lievitato dalla forma di colomba. La colomba era un segno di pace; da allora, questo dolce fatto di semplici ingredienti come uova, farina e lievito, fu arricchito con burro, zucchero e canditi ed entrò nella tradizione pasquale.

Tradizione

Sulla classica *pastiera* si racconta, invece, che le mogli di alcuni pescatori lasciassero ceste con ricotta, frutta candita, grano, uova e fiori d'arancio sulla spiaggia, affinché il mare riportasse a casa i mariti. Al mattino, le donne trovarono i pescatori e videro che le onde avevano mischiato gli ingredienti e creato la torta pastiera. Gli ingredienti di questo dolce conservano una forte valenza simbolica. La ricotta, addolcita dallo zucchero, trasfigura le offerte votive di latte e miele, tipiche delle prime cerimonie cristiane. Il grano è augurio di ricchezza e fecondità. Le uova simboleggiano la vita nascente. L'acqua di fiori d'arancio annuncia la primavera.

Poesia del XXI sec.

Les Adieux

Nel sole contemplo
l'agitata,
gioia frenetica
delle tue braccia,
nell'acqua di agosto.
Il tuo corpo,
ora immoto,
conchiglia di madreperla,
galleggia
nel turchese dell'onda.
Un caro,
mi afferra
improvviso pensiero:
tu
non sapevi
nuotare,
mia dolce sirena

Benedetto Di Curzio,
Sospiri e nebbie, op. cit.

A spasso con Daisy

L'8 marzo c'era un bel sole e sono andata a fare una passeggiata sul lungofiume Vezzola. C'era parecchio movimento: chi faceva *jogging*, chi andava in bici, molti come me a passeggio ma, soprattutto *vergini cucce*, in funzione di concimatori, sotto gli occhi compiaciuti dei loro padroni! Tutti cani al guinzaglio ma nessun padrone (tranne una, dico una, ragazza) con busta e paletta e, di conseguenza, i 'depositi', delle povere bestie, lasciati lì sul prato o sul viottolo.

Di fronte a tanta inciviltà dei miei concittadini cinofili, ho preferito risalire verso la circonvallazione Spalato, da dove si scorge il mesto tracciato del Lotto zero, la mitica tangenziale di Teramo che ormai da oltre vent'anni tormenta i nostri sogni: se penso che per il passante di Mestre (32 Km. a tre corsie per doppio senso di marcia) sono bastati 4 anni di lavoro!! D'altra parte mi viene in mente che la San Nicolò-Garrufo (12 Km di strada normale) ha richiesto circa 23 anni! Le lumache arrivano prima alla meta!! Dall'alto contemplo l'ex passeggiata lungo il Tordino, mesta anch'essa, monumento allo scempio dei luoghi e del denaro pubblico sprecato per strut-

ture ormai inutili. Vorrei non perdere la gioia del sole ma, procedendo verso la salita 'dei pompieri', alzo gli occhi e un tetto d'oro sfavillante su una struttura bianca con bordi verdi, che si staglia là in alto nel cielo azzurro, mi abbaglia: una moschea! Metto a fuoco: è la nuova chiesa della Cona, un vero pugno nell'occhio. I Papi, e in generale il clero, un tempo avevano un gusto raffinato, mecenati di artisti straordinari hanno lasciato un patrimonio che il mondo ci invidia. Dove è finito il senso estetico? Se può essere accettata la realizzazione di quella chiesa, non ne è condivisibile l'architettura islamizzante assai lontana dal contesto e dal nostro gusto.

In silenzio, occhi bassi mi avvio verso via Cavour, costeggio il Ravasco (tristemente chiuso) e mentre sto per prendere la rampa di casa, il Castello Della Monica, ancora incompiuto (a settembre saranno 5 anni dall'inizio dei lavori), testimone dell'inefficienza e della superficialità nella realizzazione delle opere pubbliche, mi assesta il colpo finale!

Mi restano solo le *scrippelle 'mbusse!*

mdf

Premio Donna

Il 22 marzo u.s., nella Sala Consiliare della Provincia, a Teramo, si è svolta la cerimonia di assegnazione del Premio Donna- Città di Teramo, giunto alla IX edizione. L'associazione Donne Europee Federcasalinghe, con cadenza biennale, assegna un riconoscimento a dodici donne della provincia teramana che si sono particolarmente distinte in vari settori di attività. Quest'anno alla presenza della presidente nazionale delle Federcasalinghe Federica Rossi Gasparini e di altre autorità locali sono state premiate: per la letteratura **Aida Stoppa**, per il giornalismo **Anna Fusaro**, per l'arte la pittrice **Gabriella Fabbri**, per la danza **Martina Scuderi**, per l'alto artigianato l'orafa **Rossella Faraone**, per la politica **Teresa Ginoble**, per l'imprenditoria **Tiziana Di Sante**, per il volontariato **Giuliana Sciamanda Capuani**, per il turismo **Anna M. Di Furia**, per la ricerca **Carla Giansante**, per le pubbliche relazioni **Rita Di Ferdinando**, per il sociale **Elisabetta Orlini**.



U. Boccioni - *Idolo moderno*, 1911, olio su tavola

OSSERVATORIO TERAMANO

NON HO SPERANZE

Non ho speranze... Magari trovassi uno sponsor per far realizzare migliaia di magliette da distribuire gratis ai teramani e mandare un segnale! Non ho speranze: per il Lotto Zero che non riescono a far aprire, per il traffico cittadino che oramai ha superato la soglia di umana sopportazione. Sommerso poi dai tagliandi per le candidature nella prossima tornata elettorale, non ho speranze. E le barriere che avrebbero dovuto disciplinare il traffico all'interno del centro storico? E via Arno? Tutto ribaltato nel peggiore dei modi, con sprezzo di quanto era stato deciso prima. Traffico intenso, pedoni lenti nell'attraversare le strade, fanno venire in mente quanto è stato deciso a Londra: per far muovere più in fretta il traffico di auto è necessario che i pedoni siano più veloci ad attraversare la strada; quindi i tempi del verde ai semafori saranno diminuiti di 6 secondi per chi si sposta a piedi. L'idea è del sindaco di Londra, il conservatore Boris Johnson. Su simili impianti semaforici sarà introdotto un conto alla rovescia digitale dei secondi che rimangono alle auto prima della luce verde e che, secondo gli ideatori, servirà a far affrettare chi è a piedi. In media i pedoni avranno sei secondi in meno per attraversare l'incrocio. L'adeguamento alla «maggiore velocità» per i pedoni sarà graduale. I pannelli digitali fanno parte del 'piano-Johnson' per decongestionare il traffico, soprattutto quando l'anno prossimo il numero delle auto si raddoppierà in previsione della riduzione della zona a traffico limitato... Secondo gli esperti di sicurezza stradale, la misura porterà a un maggior numero di incidenti e attraversamenti senza rispettare il verde. Ma a Londra hanno i bus navetta che trasportano gratis per molte ore quanti hanno soltanto voglia di perdere tempo? Provate a dare un'occhiata fugace: vedrete che i bus sono frequentati sempre dalle stesse persone che girano e rigirano senza scendere mai, dalle prime ore del pomeriggio fino all'ultima corsa. Se non è un primato tutto teramano, poco manca!

Non ho speranze! Nonostante tutto Teramo è Teramo, con la sua storia, con le sue debolezze, con le sue passioni, con le sue stranezze. Una volta isola felice, sempre meno felice, oggi solo penisola dove il dialetto teramano viene pian piano soppiantato da lingue straniere. Inutile illuderci: le isole felici non esistono più o, se ancora ce n'è qualcuna, non avrà vita lunga. Ma non possiamo mollare proprio adesso. Abbiamo davanti una lunga estate e non solo per il caldo, ma anche per le altre situazioni che andranno via via maturando per una città di Provincia, che comunque resta ancora isolata.

Armiamoci di coraggio: ce ne vorrà tanto per sopravvivere! Anche se tutto quanto narrato fin qui appare come un film già visto. Cambiano le stagioni, ma poco o nulla muta sotto il nostro naso. O se muta, proprio non ce ne accorgiamo o non vogliamo accorgercene. Alla fine però resta la magra consolazione... Stiamo meglio noi, con tutte le problematiche, che quelli de *La Fattoria*... Per la serie "non è vero ma ci credo". E io continuo a non avere speranze!

Gustavo Bruno

Sulla via di Damasco

«Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». (San Paolo)

La mostra itinerante della CEI: "Sulla Via di Damasco. L'inizio di una Vita Nuova", arriva nella nostra città. La Diocesi Aprutina, animata dall'intento di fare conoscere a tutti la vita di San Paolo Apostolo e "l'immensa ricchezza dell'insegnamento racchiuso nei testi paolini, ha aderito al Progetto culturale nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con la Libreria Editrice Vaticana ed Itaca Eventi, ed ha inteso realizzare a Teramo la mostra in occasione della Santa Pasqua di Resurrezione anche per celebrare il bimillenario della nascita del Santo: Papa Benedetto XVI, infatti, ha indetto uno speciale anno giubilare dedicato all'Apostolo Paolo dagli storici collocata tra l'8 e il 9 dopo Cristo.

La mostra, costituita da pannelli fotografici, è suddivisa in due sezioni principali: i luoghi della vita e della predicazione di San Paolo. Attraverso i testi tratti dalle lettere paoline e la rappresentazione che del Santo hanno dato grandi artisti nel corso dei secoli, il visitatore è portato dentro la

sua straordinaria vicenda umana e la profondità del suo insegnamento. La prima sezione, a carattere archeologico, mostra i luoghi della vita di San Paolo, da Gerusalemme a Roma, vivificando, attraverso tempi e luoghi, il suo insegnamento e il respiro universale che caratterizza il suo apostolato. La seconda sezione sottolinea la vocazione di ciascuna persona come sorgente di un uomo nuovo e di una vita nuova.

Da segnalare il pregevole volume-catalogo "Sulla Via di Damasco. L'inizio di una Vita Nuova" (coedizione Itaca-Libreria Editrice Vaticana) a cura di Eugenio Dal Pane, che riporta i testi e le immagini a colori della mostra itinerante. Il libro è anche una bussola per viaggiare con l'Apostolo e visitare i luoghi paolini nel Mediterraneo. L'allestimento è arricchito da un *bookshop* tematico.

La mostra verrà inaugurata nella chiesa Cattedrale lunedì 30 marzo alle ore 19:30 alla presenza di S.E. Mons. Michele Seccia, vescovo della Diocesi Teramo-Atri, sarà aperta al pubblico fino all'8 aprile (Mercoledì Santo) e saranno disponibili guide volontarie che presenteranno ai visitatori i contenuti dell'evento

da Nicola Facciolini

APPUNTAMENTI

U.P.M.

Un. Popolare Medio-Adriatica
Sala Ventilii Caraciotti -
Teramo ore 16.30

lunedì 6

Viaggio in Italia
film di R. Rossellini
(Sala di lettura Prospettiva Persona)

martedì 7

Il cinema (n)uovo di Rossellini
Commento a 'Viaggio in Italia'
a cura di **Leonardo Persia**

martedì 21

La pelle. La nostra porta sul mondo
Gino Battistella

martedì 28

Pomeriggio autogestito
Compagnia Nouvel Age

Società 'P. Riccitelli'

CONCERTI

Sala Polifunzionale - Te

Venerdì 3 aprile - ore 21:00

I Fiati di Parma
Claudio Paradiso direttore
musiche di Dvorak e Brahms

Lunedì 20 aprile - ore 21:00

Quartetto di Cremona
Andrea Bacchetti pianoforte
musiche di Bach, Schuman,
Boccherini, Borodin

Mercoledì 29 aprile - ore 21:00

Quintetto Bottesini
musiche di Schubert, Festa, Williams

PROSA

Teatro Comunale - Teramo

Mercoledì 15/Giovedì 16- ore 21.00

AMLETO
di W. Shakespeare
con **Alessandro Preziosi**



ZURIGO

Gentile Lea Norma sas
Via Paris 16 - 64100 Teramo
Tel. 0861.245441 - 0861.240755
Fax 0861.253877

Concerto di Pasqua

Con l'opera *'Trilogia della Passione'*, di **Raffaele Bellafronte**, autore abruzzese contemporaneo molto quotato nel mondo musicale internazionale, la **Corale Verdi di Teramo** celebrerà musicalmente la Pasqua. Il concerto viene eseguito per la prima volta in versione integrale.

L'espressione sacra della musica trapassa i secoli e la ricerca di dialogo, di un sottile ma tenace legame con il soprannaturale, permane. Anche il M° Bellafronte, affronta la traduzione artistica, e quindi tutta umana, di questo rapporto-ricerca del Sacro. Nasce così la **"Trilogia della Passione"** per soli, coro e orchestra, composta da quattro parti *"In Monte Oliveti"*, *"Rex Judaeorum"*, *"Mulier quid ploras"* e *"Dominus Meus"*.

Il testo latino narra il percorso umanissimo di Dio che si è fatto carne e perciò vive l'esperienza della solitudine e della precarietà degli affetti terreni. L'impianto vocale polifonico e corale è legato agli interventi solistici e strumentali per sottolineare lo svolgersi dell'azione; ritmo, melos, armonia, e timbro, sono centrali nell'opera; la materia musicale asseconda il 'sentire' tra dissonanze potenti e armonie talvolta remote che creano il 'continuum' tematico della universale ed eterna condizione di ricerca.

"In Monte Oliveti", Gesù cerca il Padre a cui chiedere il perché della propria storia e della propria sofferenza: è il trasumanare evangelico nell'Orto degli Ulivi. Nel *"Rex Judaeorum"*, la morte prende Cristo - uomo e lo ridona Dio, via di salvezza. E il tema della salvezza, si svolge nella sua interezza fino al ricongiungimento del mondo spirituale con il mondo della materia. Il Nazareno non appartiene più alla storia naturale degli eventi.



U. Boccioni - *La strada entra nella casa, 1911*, olio su tela - part.

TERAMO POESIA

Giovedì 9 ore 18.00

Sala San Carlo
ERRI DE LUCA
letture **Mauro Di Girolamo**
fisarmonica **Renzo Ruggeri**

Giovedì 16 ore 18.00

Sala Consiliare Banca Tercas

ELISA BIAGINI
MILO DE ANGELIS
Giovedì 30 ore 18.00

Sala San Carlo -ore 18.00

DACIA MARAINI

Lecture
Serena Mattace Raso
flauto e clarinetto:
Gianluca Caporale

L'umanità è sola, la strada ora è difficile da percorrere. Maria di Magdala in *"Mulier quid ploras"* è la voce semplice ed intensa di una umanità che si muove da secoli alla ricerca del proprio Dio, alla ricerca ancora della Resurrezione come categoria logica e sicura. Il dramma vissuto da questa donna per la scomparsa del corpo del suo Signore, è il cammino che l'uomo fa tra sofferenze, finzioni, pregiudizi, alla ricerca del contrario di tutto, ossia accoglienza, dignità, amore. In *"Dominus Meus"* è il dramma di Tommaso, uno dei dodici Apostoli, che conosce il dubbio, più forte dell'incertezza. Tommaso è l'uomo moderno che cerca di capire e quindi credere, ha timore di lasciarsi "confondere" da quella dimensione trascendente che apparentemente lo svia. Egli non comprende e continua a non vedere, egli, uomo di ogni tempo, attende qualcosa che lo orienti. L'apparizione del Cristo, in conclusione, da *"incredulus"* lo rende *"fidelis"*. In un crescendo finale a sintesi del lungo percorso il coro annuncia *Beati qui non viderunt et crediderunt*: colui che crede trova la beatitudine nella fede.

Chiesa di San Domenico - Teramo
8 aprile 2009 -ore 21.00

TRILOGIA DELLA PASSIONE
di **Raffaele Bellafronte**

Teresa Di Bari - *soprano* - Carlo Putelli *tenore*
Coro G. Verdi - Teramo, **Coro Histonium** - Vasto,
Coro del conservatorio -Campobasso

Orchestra sinfonica del Molise
Direttore **Franz Albanese**

SALOTTO CULTURALE 2009 con il contributo della Fondazione Tercas
SALA DI LETTURA "PROSPETTIVA PERSONA" via N. Palma - Teramo

APRILE 2009

Programma

4 sabato - ore 18.00

Concerto per Pasqua
Coro Sinenomine
dir. **Ettore Sisino**

7 martedì - ore 18.00

La poesia italiana dalle origini al '400
a cura di
Elisabetta Di Biagio

21 martedì - ore 18.00

Osservazione visiva
a cura di
Antonietta Balmas Caporale

25 sabato - ore 18.00

Incontriamo i giovani artisti
a cura di **Gabriele Di Cesare**

28 martedì - ore 18.00

'La tutela della privacy'
a cura di **Gianluca Pomante**

Il FAI nel Salotto culturale

via N.Palma 33 Teramo - ore 17.00

3 venerdì

Conferenza-lezione

"Maestro di Offida o Luca d'Atri?"

Un artista itinerante tra l'Abruzzo e le Marche"

Prof. **Stefano Papetti**

docente di storia dell'arte moderna dell'Università di Macerata
e Direttore delle raccolte comunali di Ascoli Piceno

17 venerdì

Conferenza-lezione

"Nature morte e collezionismo nell'Italia del Seicento"

Prof. **Raffaella Morselli**

24 venerdì

Conferenza-lezione

"Dalla Repubblica all'Impero romano: lo sviluppo della città"

Prof. **Luisa Franchi Dell'Orto**

Dal 25 aprile al 3 Maggio :Viaggio in Sicilia.
Programma presso la sede del FAI

ATTIVITÀ

XVII GIORNATA DI PRIMAVERA - "FAI ANCHE TU"

Puntuale come la Primavera è tornato anche quest'anno l'appuntamento con le due giornate del FAI a sostegno dell'arte, della natura e del paesaggio: "FAI anche tu" è stato il nuovo richiamo all'azione per sostenere l'associazione nella tutela del patrimonio italiano ed anche Teramo è stata tra le 210 città italiane a partecipare, il 28 e 29 marzo u.s., al consueto grande rito collettivo della Giornata di Primavera, giunta alla sua XVII edizione. Due le aperture straordinarie: l'Abbazia di Santa Maria di Propezzano e l'Abbazia di San Clemente al Vomano. La scelta è caduta su queste due chiese che sono le maggiori testimonianze di un interessante itinerario sacrale, presente nel teramano.

La diffusione in Europa del monachesimo, avutasi grazie all'opera di San Benedetto da Norcia, fece crescere le abbazie anche nel nostro territorio, giacché il motto "ora et labora" diventò l'insegnamento della cultura contadina, che è, poi, la cultura abruzzese.

L'abbazia di **Santa Maria "de Propitiano"** si erge imponente esattamente nel luogo dove nell'anno del Signore 715, il 10 maggio, la Madonna "propizia ai misteri" apparve a tre arcivescovi d'oltralpe che tornavano dalla Terrasanta. Oggi la struttura architettonica benedettina, ben conservata, nonostante alcune modifiche subite negli anni '60, si caratterizza per la presenza di elementi stilistici romanici. La facciata è costituita da 3 parti di diversa altezza. Quella di destra è accorpata al convento; il corpo centrale ha un portico a 3 archi sotto il quale si trovano il portale e i resti di affreschi quattrocenteschi; sopra il portico si trovano un oculo e, più in alto, un semplice rosone. La parte sinistra presenta un portale, detto Porta Santa e dietro troviamo il campanile.



Abbazia di S. Maria di Propezzano

L'interno è a 3 navate, divise da archi a tutto sesto e vi sono custoditi i resti di dipinti quattrocenteschi.

L'abbazia di **San Clemente al Vomano** è stata riaperta al pubblico da poco, dopo un lungo lavoro di restauro. Secondo la tradizione, la chiesa fu costruita intorno all'anno 874 per volere di Ermengarda, figlia di Ludovico II, già fondatore di San Clemente a Casauria. Nel 1100 furono avviati dei lavori dall'Abate di Montecassino e la chiesa assunse l'attuale aspetto in

stile romanico abruzzese. Durante alcuni scavi sono stati trovati dei resti di una costruzione più antica e sono stati messi in evidenza in zone pavimentali, protette da lastre di vetro. L'interno è a 3 navate che terminano con absidi semicircolari; qui si trova il ciborio, eseguito da Roberto e suo padre Ruggiero, artisti di formazione normanna, che hanno unito influssi orienteggianti con quelli classici. Importanti sono anche l'altare, che risente delle stesse influenze del ciborio, la statua settecentesca in legno policromo di San Clemente e gli affreschi del 400, presenti sulla navata sinistra.

Preziosi ed irrinunciabili collaboratori, gli apprendisti Ciceroni" dell'Università di Teramo, allievi della Prof.ssa Raffaella Morselli, hanno illustrato ai visitatori i due beni aperti per la speciale occasione annuale. Due concerti, poi, tenuti all'interno delle Chiese (uno il 28 e l'altro il 29) da Luca Matani (Violino barocco) e Walter D'Arcangelo (Clavicembalo) hanno coinvolto emotivamente la platea.



Abbazia di S. Clemente al Vomano

Gianna Cociolito

RINGRAZIAMENTI

L'edizione 2009 della Giornata FAI di Primavera è stata realizzata grazie al contributo dei seguenti sponsor: IRITUR agenzia viaggi; SANIC s.r.l.; EDIL 83; TECNOAPPALT srl; RUGGIERI sas agenzia generale GROUPAMA; PIAZZA GRANDE; EDILCOSTRUZIONI-Group srl; TERCAS s.p.a. Teramo; BANCA DELL'ADRIATICO di Teramo; CHIAVATTI & CARGINI costruzioni; ECO Consul; DIBA metalli srl; MIRO' Galleria D'Arte; CASA DESIGN; GRANDE ITALIA Bar Pasticceria; B.I.M. bacioni imbrifero montano; DI:MA:VI: srl autodemolizioni; GENERALI assicurazioni; Panificio "LA STAZIONE" di Dora Di Filippo.

Un ringraziamento speciale, dunque, va a loro che hanno voluto sostenere concretamente il FAI, perché hanno capito che l'amore per le proprie radici è un valore senza tempo.

Le domeniche del FAI : Canzano e palazzo De Martinis (II parte)

La biblioteca e le altre stanze

Dal salone ci si immette nelle Biblioteca. Questa è molto fornita di testi "ex iure pontificio regio et caesareo" data la presenza di numerosi prelati in famiglia. Punta di diamante è un "Incunabolo" modellato sull'esempio dei manoscritti; in pratica esso è un prodotto contenente più volumi per risparmiare sulla carta, dati i primi tentativi di stampa, e tratta delle "Divine Iquisizioni" di Lattanzio Firmiani, che fu inquisito da Papa Gelasio nel 1784. All'interno, poi, sono riportati anche, il "De Bello Gallico" e il "Bellum Civile" di Cesare. Interessante appare anche una cinquecentesca, ossia una edizione bibliografica del 1545 ma soprattutto colpisce una delle prime stesure della "Summa teologica" di San Bonaventura da Bagno Regio. Si è potuto consultare anche un manoscritto del 1741 che riporta il concordato di Carlo Infante di Spagna e Benedetto XIV circa il rifacimento dei confini tra la Santa Sede ed il Regno delle due Sicilie. Un volume in cartapeccora attrae l'attenzione: si tratta di una specie di atti notarili, tutti con "signum tabellionis" ove sono riportati i beni, le rendite ed i contenziosi della stirpe Della Noce. Tra essi si nota un testamento, rivolto al clero ricettizio, di Gerolima Della Noce, in cui afferma di lasciare una parte dei suoi beni alla Chiesa della

Madonna dell'Alno, a patto che fosse celebrata ogni giorno, all'alba, una messa in suo suffragio. Per comprendere la preziosità di questa biblioteca è necessario ricordare che i libri antichi uniscono al valore inestimabile una fragilità intrinseca che richiede cura ed attenzione per il loro mantenimento nel tempo e solo la passione e l'amore per "L'antico" di Angeloandrea De Martinis può giustificare il sacrificio speso nella conservazione. Da questa stanza si passa alla saletta detta "delle Lauree" sulle pareti, infatti, vi sono i diplomi di laurea degli avi: si parte da Andrea Mezucelli, imparentato con i De Nigris Urbani, laureato in "utroque iure" (1530) recante lo stemma della famiglia: un pellicano su tre rose, intarsiate in oro zechino; laurea, sempre in "utroque iure" conseguita a Napoli nel 1785 di Giovanni Pasquale Urbani (che aveva sposato Camilla Marozzi di Teramo, esponenti anch'essi del Quarantottismo teramano), corredata dello stemma degli Urbani, l'araba fenicia che risorge dalle ceneri col motto "Post Fata resurgo"; seguono quelle di Angelo De Martinis (Napoli 1857) in medicina e lettere e filosofia e naturalmente, quelle dei padroni di casa. La sala da pranzo è tutta in stile liberty: su una parete un arazzo, dono di nozze, da parte delle suore operanti a Canzano, a Bernardo

(nipote del prelado) che aveva sposato Casilde De Galitiis Barba; sul soffitto affreschi dell'800: su una base rosè sono rappresentate, ai lati, le quattro stagioni e al centro un angelo che dona un'aureola, forse, ai padroni di casa. Nella credenza, sulla quale sono intarsiate le cifre D.M., è conservato quello che la padrona di casa, con orgoglio considera una vera e propria rarità. Si tratta, infatti di un servizio di piatti per 24 persone, realizzato esclusivamente per la famiglia, dall'officina Pardi di Castelli, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, per servire il tacchino alla canzanese. Vi sono raffigurati dei tacchini al pascolo e ai bordi le noci; la ricetta della pie-tanza prevede, infatti, che prima che l'animale venga ammazzato per essere cucinato, debba essere nutrito per dieci giorni con le noci, perché la sua carne risulti, poi, più saporita. Il servizio è fornito anche di un'enorme quantiera do-ve è raffigurato, oltre ai tacchini e le noci, il paesaggio di Canzano. Visto che siamo entrati in campo gastronomico, a testimonianza della versatilità della famiglia, va ricordato che Donna Laura De Martinis (sorella del Dott. Angelo) inventò le ricette dello Storione, un dolce tipico canzanese, a base di acqua, zucchero e mandorle.

Gianna Cociolito

IL GUSTO... LETTERARIO

Anche se sono due mondi differenti, Sogno e Realtà possono a volte compenetrarsi e diventare una *zona grigia*, una landa desolata in cui l'individuo tenta di combattere da solo le sue paure, mentre si augura che tutto finisca al più presto. Quando ciò avviene, egli è come immerso nelle sabbie mobili: i movimenti del corpo sono impediti dalla pressione del fango, egli vede se stesso spegnersi, il respiro farsi sempre più corto e affannoso, mentre le pupille si dilatano e la vista si annebbia. Le sue ultime percezioni di vita ingigantiscono, man mano rallentano fino ad esaurirsi del tutto. Nel momento della sua fine, l'uomo vede ciò che gli altri mortali non vedono: sul limitare dell'abisso, ha un'esatta percezione del sovrannaturale, il terrificante Leviatano che sta per inghiottirlo. Nel XIII libro dell'Iliade la densa e incalzante materia eroica si specchia nella rivalità tra Zeus e Poseidone: "Per Ettore e per i Troiani Zeus voleva vittoria (...). E Poseidone intanto incitava gli Achei (...). Entrambi così, da una parte e dall'altra i due Numi tenevano tesa la corda della contesa brutale, della crudele battaglia, senza che si potesse spezzare né sciogliere". (Il. XIII, 347 passim).

Omero crea un piano narrativo intermedio tra reale e sovransensibile, nel quale la narrazione resta sospesa. Greci e Troiani credono di combattere veramente; in realtà non sono più guerrieri, ma solo mario-nette i cui fili sono tirati dai due dei. Il paesaggio che fa da sfondo si dissolve, i colori sbiadiscono ed una scena corale di combattimento si trasforma in un liquido fondale nel quale i guerrieri fluttuano lentamente. Evidenziando la magia del momento, lo sguardo di Omero si posa su un guerriero, Alcatoo, che diventa l'ignaro oggetto del sortilegio. Il giovane viene sacrificato al capriccioso volere di Poseidone, il quale "in quel giorno, per mano di Idomeneo, (...) lo uccise" (ibid. 434). Lo splendore della giovane vittima risalta mediante particolari scultorei che ne immortalano la fine: "Poseidone (...) ammalìò i suoi occhi lucenti, impietri il suo bellissimo corpo" (ibid. 435). La fine avanza a grandi passi per mano di Idomeneo, non valoroso combattente ma strumento della volontà di Poseidone. Alcatoo viene così scaraventato in quella *Terra di Nessuno*, dove non è più Vita e non è ancora Morte. Il dramma dello statuario immobilismo del giovane cessa con la fine dell'incantesimo. Liberato improvvisamente dalle panie del dio marino, egli percepisce *in extremis* la verità del suo stato pre-mortuario, solo per spirare. Alla magica stasi di un momento prima, segue il tragico dinamismo dell'agonia: "Cadde con fragore l'eroe" (ibid. 442). Omero si congeda dallo sventurato con uno stupendo dettaglio poetico: "L'arma rimase pian-

[Alcatoo] muoversi non poteva, non poteva fuggire, ma mentre, come una stele ad un albero dall'alta chioma, stava immobile, lo colpì in pieno petto con la lancia l'eroe Idomeneo. (Iliade XIII, 436-439)

I signori deposero K. per terra, lo adagiarono con le spalle contro il macigno e gli fecero appoggiare la testa sopra. (F. Kafka - Il processo cap. 10)

tata nel cuore che, palpitando, faceva vibrare l'impugnatura" (ibid. 442-444). Il destino di Alcatoo è affidato ai palpiti estremi del suo cuore al centro del quale vibra, ultima atroce testimonianza di una vita che si esaurisce, l'impugnatura dell'arma che ha decretato la sua morte.

Prigioniero di un sistema che lo annulla, Josef K., protagonista del romanzo *Il processo* di F. Kafka, "senza che avesse fatto alcunché di male una mattina venne arrestato" (cap. 1). Apparentemente libero di agire, nonostante la sua condizione di presunto colpevole, K. è costretto a difendersi da accuse che ignora e che non verranno mai formulate, in previsione di un processo che si deve istruire e che cambierà radicalmente la sua quotidianità. Il romanzo narra del progressivo straniamento di K. da una realtà che si trasforma lentamente sotto i suoi occhi, proiettandolo in una dimensione di solitudine assoluta nella quale le cose e le persone, apparentemente sempre uguali, assumono la forma minacciosa di incubi esistenziali. Immobilizzato come un insetto al centro di una tela di ragno, K. assiste inerte alla sua condanna a morte, che avviene per mano di due individui silenziosi, cortesi e quasi amorevoli,

che lo conducono in una cava abbandonata e lo uccidono senza un perché. In una prosa algida e disadorna, Kafka descrive gli ultimi momenti di vita di Josef K. fin nei minimi dettagli. La rassegnazione al suo destino, arriva quasi a rendere l'accusato complice della propria condanna. Egli stesso avrebbe dovuto ficcarsi il coltello nel petto "ma non lo fece, girò soltanto il collo ancora libero e guardò in giro" (cap. 10). Assimilabile a quella di Alcatoo, la fine di K. avviene quasi allo stesso modo. Se Idomeneo è l'esecutore della volontà di un dio, i due silenziosi sicari sono gli emissari di un capriccioso sistema etico e giuridico spietatamente impersonale. La morte di Josef K. non ha nulla di epico, sembrando piuttosto un adempimento burocratico da espletare secondo un iter rigoroso: "Ora le mani di uno dei signori si posarono sulla gola di K. mentre l'altro gli immergeva il coltello nel cuore e ve lo girava due volte" (cap. 10). Dopo aver ripreso per un istante coscienza di sé, "K. fece in tempo a vedere i signori che vicino al suo viso, guancia contro guancia, osservavano l'esito" (cap. 10). L'antieroa fine di K. si rapprende attorno alle ultime battute del romanzo: "- come un cane! - disse [K.] e gli pare che la vergogna gli dovesse sopravvivere" (cap. 10)... Parole dolorose, estreme come gli ultimi battiti del cuore di Josef K., vittima innocente avvolta nel silenzio di una fine insensata e anonima.

B.D.C.

DELLA NOCE
di Falconi Gianni s.n.s.

pianoforti

Pianoforti da studio
e da concerto



Vendita
Noleggio
Assistenza

C.da Specola, 30 - Teramo
Tel. 0861.247178 - www.dellanoce.com
(a 100 mt. dal ristorante Italia)

Non sense... l'oroscopo di Renato Sanato

- **Ariete:** tendete un po' ad inquietarvi. Giove consiglia bibite al bromuro.
- **Toro:** Venere vi è amica, considerate le vostre doti. Profittatene pure: *num è peccate!*
- **Gemelli:** state sempre uniti e vestitevi nella stessa maniera. Eliminate i bottoni dei polsini
- **Cancro:** non è un gran bel nome ma niente paura: tutta scaramanzia! C'è già una petizione per modificarlo per lo meno in "raffreddore" o al massimo "febbre da fieno".
- **Leone:** non siate prepotenti. Giovedì fate attenzione alla forfora.
- **Vergine:** l'uomo del monte ha detto sì. Potete uscire finalmente dal vostro stato. Buon divertimento!
- **Bilancia:** non vi state sempre a pesà. Il vostro segno regalatelo, piuttosto, a qualche magistrato.
- **Scorpione:** i nati sotto questo segno sono

intelligenti e passionali. Amano le trottole e i soldatini di piombo.

- **Sagittario:** se non avete ottenuto quanto speravate per Natale non preoccupatevi: ve lo porta la Befana.
- **Capricorno:** Poiché l'ascendente di Marte si trova in allineamento con il plenilunio di Saturno, tutto bene. Attenti ai calli.
- **Acquario:** I nati sotto questo segno tendono ai reumatismi a causa dell'umidità. Prestare attenzione.
- **Pesci:** Gran successo in amore specialmente per i cefali. Nel fine settimana vi sentirete meno affaticati perché è festa.

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:

annuale 10 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

TACCUINO

Rallegramenti a

- "Il Fino" e Filippo Lucci per il decennale della fondazione.
- *Electa Creative art* per il successo di due ballerini appartenenti alla scuola di Eleonora Coccagna: **Manrico Serpente** e **Antonio Minini** sono stati ingaggiati dal balletto del Tetro Marrucino e dal Landes Theater di Innsbruck

Ricordando

- Bianca Maselli De Baptistis, nonna del M° Umberto De Baptistis

la tenda



Direttore responsabile
Attilio Danese

Via Torre Bruciata, 17
64100 Teramo
Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982
e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione

Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo
Tel. 0861.243307
m_di_francesco@hotmail.com

Direttore onorario
don Giovanni Saverioni

Proprietà
CRP

Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Editore

Giservice srl
Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832
info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.
Resp. dei dati la direzione de La Tenda
Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:

m_di_francesco@hotmail.com

Abbonamento euro 10
c/c n 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo